ANNO I | DOMENICA 27 NOVEMBRE 1898 | N.° 35

Em qualquer assumpto é livre a manifestação de pensamento pela imprensa ou pela tribuna, sem depen'encia de censura, respondendo cada um pelos abusos que commetter nos casos e pela forma que a lei determinar. Não é permit=do o anonymato.

(Articolo 72 § 12 da Constituição da Republica).

Il Risveglio

Pubblicasi per sottoscrizione volontaria.

—

Gli abbonamenti assumono carattere di sottoscrizione fissa.

—

Non accettansi scritti anonimi, o cont ari al carattere politico del giornale.

GIORNALE ANARCHICO

S. PAOLO | PUBBLICAZIONE SETTIMANALE | BRASILE

INCARICATI DEL GIORNALE

S. PAOLO — Luigi Giusti.
UBERABA — Olando Pisotti.
RIBERÃO PRETO — Isidoro Bozzolano.
CAMPINAS — Genestrelli Giacomo.
BATATAES — Frattini Armando.
SOROCABA — Angelo Saviozzi.
AMPARÔ — Benedetto di Ciono.
TIETE' — Venceslao Salino.
JUNDIAHY — Angelici Luigi.
FRANCA — Antonio Cannetto.
BRAGANÇA -- Vincenzo Melloni.
CRAVINHOS — Guarrieri G.
JAHU' — Bandoni.

Per tutto ció che riguarda il giornale, rivolgersi Rua CONSELHEIRO BELISARIO, n. 36.

AVVERTENZA

Avvertiamo i nostri abbonati di S. Paolo che abbiamo incaricato il nostro compagno Luigi Giusti, di riscuotere abbonamenti e circolare sottoscrizioni, in questa cittá.

Egli comincierá da oggi il suo giro di riscuotitore, e poichè siamo alla fine dell'ultimo trimestre, dovendo regolare l'amministrazione dell'anno ch'é per passare, preghiamo i nostri amici ed i nostri compagni a porsi in regola, quelli che non ci si trovano ed a non rifiutarci il loro obolo quelli che sono al corrente.

Se il resultato sará quale noi speriamo, noi potremo col primo numero dell'anno nuovo ingrandire il formato del giornale e cosi dargli maggiore sviluppo e maggiore importanza morale.

A questo scopo, abbiamo scritto all'estero, per avere articoli e corrispondenze onde dare ai nostri lettori esatte notizie sul movimento sociale.

Nell'entrante settimana poi, partirá per l'interno il nostro compagno di redazione Gigi Damiani, ma poiché non potrá trattenersi piú di un mese e né percorrere tutte le linee, preghiamo i compagni degli stati di Minas di Rio de Janeiro, di S. Catharina del Paraná, e di Rio Grande, a volersi mettere in regola, ed a volerci aiutare, spedendo denaro per posta.

Saremo grati a quelli che ci forniranno nuovi indirizzi e a tutti quelli che volessero assumersi l'incarico di riscuotitore in paesi dove non ve n'ha.

LA REDAZIONE.

Uscí il 20 corrente il 2.° numero del « Despertar », ma la tiratura non essendo stata eseguita bene, i compagni di Rio Janeiro, ci scrivono annunziandocene una 2.ª edizione.

Raccomandiamo ai compagni la diffusione di detto giornale, ch'essendo redatto nella lingua del paese puó molto giovamente recare alla causa.

Indirizzo: J. Sarmento, Rua Senador Pompeu, 119, Capital Federal.

BIRRI A CONGRESSO

Il 24 adunque del corrente mese, s'e inaugurato il Congresso degli sbirri, laggiú in Roma.

Se la buon'anima di Beppe Giusti, fosse al mondo, ci darebbe di darebbe di certo un nuovo ditirambo, ma Beppe Giusti é morto, e cosí avremo solo un Giosuè, che non ha fermato nessun sole, ma che si é fermato lui, il quale ci dará una novella ode barbara... sui barbari laggiú a Congresso.

E ci saranno state luminarie e feste in onore degli ospiti degnissimi e sentiremo le gazzette... indipendenti, sviscerarsi in articoli apologetici.

Quello che faranno e diranno i poliziotti fior-fiore non é difficile immaginarlo. Accopperanno il partito anarchico... di maledizioni, e ne sperderanno i resti... con delle volate di rettorica ; tanto che giá si puo garantire che a Congresso finito non vi saranno più anarchici ed anarchia.

Peró a dirla tra noi, i signori congressisti non la vedono tanto liscia, e la polizia non tanto sicura.

Le carceri sono giá piene di compagni e di sospetti compagni, ed un telegramma giunto ai quotidiani di qui parlà di arresti in Roma, di anarchici provenienti da Marsiglia...

Sarebbe il colmo, il non plus-ultra dei risultati, quello che otterrebbe il Congresso della repressione, se qualche urto violento, sul più bello, lo mandasse all'aria.

X.

A CYRANO DE BERGERAC
(PASQUALINO DE BIASI)

Redattore della « Tribuna Italiana »

Ignoro se i semi del melone, dentro la vostra zucca, siano tutti a loro posto, poiché come su per giú voi dite, il pensiero essendo impenetrabile, cosi non solo conoscere l'anarchico resta difficile, ma pure é pressochè inpossibile accertarsi, se piú imbecillitá che malafede, fermenti in certe zucche.

In ogni modo, lasciando ad un Lombroso qualunqne le speculazioni antropologiche del vostro cranio, o zucca che si voglia, prendendovi per quel che dimostrate essere nel vostro « *in giro per il mondo* » — perchè non avete scritto *in giro per le polizie*?— discuteremo le vostre affermazioni... molto spiritose davvero, ribattendole, non per dar gusto a voi, ma sibbene per quelli che vi leggono.

* * *

Il primo vostro saluto, a noi anarchici é quello di chiamarci *ladri*.

A vostro dire, oggi non si ruba piú accampando a pretesto la *fame, il bisogno imperioso, la tentazione, um momento di di debolezza*, ecc.

Oggi si ruba in nome d'una Idea, avendo Proudhon lanciato l'aforisma incendiario: « *La proprietá é un furto* »...

Vero che prima di Proudhon, c'era stato al mondo Brissot, e Babeuf aveva fatta la congiura degli eguali.... e prima di loro, tanti e tanti avevano sentenziato e discusso la propriatá privata come un furto,... perfino i Santi Padri !...

Ma queste cose a voi ... non preme saperle!

Io non intendo negarvi che ci sieno canaglie che fattosi mantello d'un'Ideale, sotto quello nascondono la refurtiva, e se voi aveste soltanto trattato delle eccezioni nulla avrei a rimbeccarvi.

Ma voi fate dell' eccezione una questione generale, e, pubblico ministro da strapazzo, ci lanciate addosso come collettivitá, *la malvagitá umana che assume nome un senza senso.*

Giá,.. il senso, é tutto nella bibblioteca D'Annunziana di Cyrano dei Bergeracchi!

* * *

Diteci, di grazia, da chi avete preso lezioni di sociologia, voi? Da Giorgio Molli, forse?

E per ciò che riguarda la questione del furto, siete andato a domandare pareri, giudizi e sentenze, al vostro editore, *l'uomo della disgrazia commerciale*?

Oppure in un momento di distrazione, leggendo gli ultimi telegrammi d'Italia, annunzianti sampre arresti e condanne di di commendatori, scriveste, scambiando, gl eroi delle banche, per anarchici ?

Ladri noi ?

Ma se siamo precisamente contro il gran furto sociale, la proprietá privata !

Vogliamo espropriare i capitalisti, si, ma... nou col grimaldello ed individualmente, peró con un grande e solenne atto di manifestazione collettiva: la Rivoluzione Sociale.

Ma ci sono degli anarchici che rubano e per sé, gridate voi

Intendiamoci.

Ci sono individui che simpatizzano le idee anarchiche o che credono simpatizzarle, i quali o per miseria o per corruzzione d'ambiente lottano per la vita... non conoscendo a fondo il codice.

Ma se voi Signor di Bergerac, volete mettervi alla ricerca della giustezza d'un ideale, dell'onestá d'un partito, fermandovi a giudicarlo in alcuni aderenti, fatelo pure, ma ci costringerete a dirvi forte e sul muso che adoprate mezzi polizieschi.

Del resto diteci prima dove comincia il ladro nella societá borghese, e dove il derubato, e dove l'uno e l'altro finiscono, poi continueremo su tale argomento.

* * *

Gli anarchici « *si conoscono soltanto dopo che hanno tradotte in pratica le loro barocche idee di vendetta sociale....* », cosí affermate voi, il superuomo..., seconda edizione.

A parer vostro dunque, non vi sono *altri anarchici* che quelli ch'uccidono....

Peregrina scoperta, degna dell' altra che gli anarchici sono ladri e... nulla piú.

Ai tempi di Crispi, e così pure in questi di Pelloux, avreste fatto fortuna, e la fareste oggi, trovandovi in Italia.

La fortuna a voi, e, beninteso, ai posteri, il vostro apologetico peana sull'applicazione dell'articolo 248 agli anarchici.

Ma sono barocche poi infatti quest' idee — o questi atti — di vendetta sociale?

Poniamo da un lato quelli che sono l'ineluttabile conseguenza dell' attuale stato di cose, quelli prodotto di persecuzioni, di schiavitú e di miseria, e, diteci, sono barocchi, forse gli attentati dei Vaillant, dei Caserio, degli Angiolillo?

Ah! manco a dirlo..., risponderete voi.

Ed allora, di grazia, prima di confutare questa vostra affermazione, diteci, se barocchi furono gli attentati degli Orsini, dei Monti e Tognetti, degli Agesilao Milano, ed altri?

Aspettiamo risposta..., a meno che non vi dispiaccia discutere.... *colle belve della società.*

* * *

E concludiamo.

Per norma vostra e dei vostri lettori, noi *anarchici*, siamo contro il furto individuale, meno quando chi ruba, lo fa per fame, per bisogno: giustifichiamo poi coloro che, vittime della corruzione sociale, rubano per sistema, e combattiamo accanitamente per abolirlo, il gran furto legalizzato e riconosciuto: la proprietá individuale.

Vi sono stati, si, signor dei miei Bergerac, anarchici che rubarono pel partito, ma voi, che fate di cappello a tanti *parvenù*, a tanta gente arrivata a fare l'America (i grimaldelli, le note false e i ricatti, sanno come) a ben diritto, dovreste scoprirvi innanzi a loro, perché con centinaia di migliaia di lire in tasca, questi *ladri*, vivevano con due franchi al giorno.

Il furto rivoluzionario, é nella storia... nella storia del risorgimento italiano purance.

Ma questi anarchici, che rubarono per la lotta, che la ricchezza in mano, vissero modestamente, ai giudici che li condannavano come ladri, risposero forte: *Abbasso il furto!*

Cosí peró non risposero gli eroi di Calatafimi, le glorie d'Italia, i numerosi decorati di croci e commende sabaude, davanti ai giudici, benignamente ascoltanti; cosí peró non risponderebbero le glorie italiane in America, truffatori, falsari, ricattatori, sfruttatori (ieri... gente per bene, oggi, riverita e scappellata), se un delegato eccezione, non quello che n'é il... capo, lí arrestasse.

Ed a proposito: ci furono, si, anche quaggiú, anarchici, che rubarono..., ma oggi, e voi li conoscete bene, sono bravi borghesi, amici del console, e nemici acerrimi degli anarchici.

Puó darsí che voi parlate cosí per ignoranza non solo dell'idee anarchiche, ma ancora dell'elemento anarchico.... Ma quando s'ignora si fa piú buona figura a tacere.

Senza ricordarvi di quelli che sacrificarono alla causa, enormi patrimoni, venendo un po' tra noi, vedreste gente che per la causa si rovina giorno per giorno, gente che non ruba, ma che lavora.

E chiudo citando un brano d'una lettera che un operaio, un anarchico, Edoardo Bruschetti, mi manda in risposta alle vostre... impertinenze.

I ladri comuni e per sistema, non sono mica anarchici essi rubano per poter vivere bene e nell'orgia: molti rubano per arricchire, e ricchi diventano ambiziosi, comprano croci da cavaliere, e titoli di nobiltá, magari; alcuni si fanno perfino eleggere deputati. Quali onesti rappresentanti dei buoni elettori!....

In America, é vero, fino alla Camera, i ladri comuni non ci arrivano a far la concorrenza... agli altri non comuni, ma intanto il loro posto, se lo trovano e buono, magari come dirigenti l' « *opinione pubblica* ».

La lettera, di cui vi ho citato un brano, termina:

Non posso dilungarmi, perché ho da lavorare....

Ah! signor Cyrano, se vi provaste un po' anche voi a lavorare, tralasciando di scrivere vaniloquii per le femminuccie.... isteriche!

Sudandovi il pane, vedreste chi sono i ladri, e non scrivereste, piú contro chi onestamente lotta per un'idea, cose non solo nient'affatto generose, ma infami, ma poliziesche.

SOUVARINE.

ALLE DONNE

IV

Quanti sorrisi, quante dolci espressioni, quante occhiate languide, che parlano di passione apparentemente, ma che infatti non sono che l'artificiositá calcolata che mira al portafoglio!

Quante bassezze, quante turpitudini, quante rinuncie di dignitá e di tutto... per arrivare a conquistare non una donna, ma un patrimonio, non un cuore, ma una cassa forte!

Ecco la gran commedia della vita: ingannarsi scambievolmente per arricchire.... ed in nome d'un affetto.

Ma quali poi i risultati di queste unioni mercanteggiate, calcolate: quale la famiglia *che ne risulta?*

Si grida all'immoralitá dell'adulterio, ma non è forse questo il risultato logico del contratto matrimoniale ?

E si accusano gli anarchici demolitori della famiglia..., *come se questa, quotidianamente, ora per ora non si demolisse da se stessa.*

Oh! *quante sozzure nascondono le alcove famigliari, sozzure che neesuno ha il coraggio di confessare.*

8

L'ANARCHIA

di

ENRICO MALATESTA

Infine la capacitá acquistata dall'uomo, grazie alle sue qualitá primitive applicate in cooperazione con un numero piú o meno grande di associati, di modificare l'ambiente esterno ed adattarlo ai proprii bisogni; il moltiplicarsi dei desiderii che crescono coi mezzi di soddisfarli e diventano bisogni; la divisione del lavoro che è conseguenza dello sfruttamento metodico della natura a vantaggio dell'uomo, han fatto sí che la vita sociale é diventata l'ambiente necessario dell'uomo, fuori del quale esso non puó vivere, o, se vive, decade allo stato bestiale.

E, per l'affinarsi della sensibilitá col moltiplicarsi dei rapporti, e per l'abitudine impressa nella specie dalla trasmissione ereditaria per migliaia di secoli, questo bisogno di vita sociale, di scambio di pensieri e di affetti tra uomo e uomo é diventato un modo di essere necessario del nostro organismo, si é trasformato in simpatia, amicizia, amore, e sussiste indipendentemente dai vantaggi materiali che l'associazione produce, tanto che per soddisfarlo si affrontano spesso sofferenze di ogni genere ed anche la morte.

Insomma, i vantaggi grandissimi che l'associazione apporta all'uomo; lo stato d'inferioritá fisica, affatto sproporzionato alla sua superioritá intellettuale, in cui egli si trova di fronte alle bestie se resta isolato; la possibilitá per l'uomo di associarsi ad un numero sempre crescente d'individui ed in rapporti sempre piú intimi e complessi fino ad allargare l'associazione a tutta l'umanitá ed a tutta la vita, e forse piú di tutto la possibilitá per l'uomo di produrre, lavorando in cooperazione cogli altri, piú di quello che gli occorre per vivere, ed i sentimenti affettivi che da tutto questo derivano, han dato alla lotta per l'esistenza umana un carattere affatto diverso dalla lotta che si combatte in generale dagli altri animali.

Quantunque oggi si sa — e le ricerche dei moderni naturalisti ce ne apportano ogni giorno nuove prove — che la cooperazione ha avuto ed ha nello sviluppo del mondo organico una parte importantissima che non sospettavano coloro che volevano giustificare, ben a sproposito del resto, il regno della borghesia colle teoriche darviniane, pure il distacco tra la lotta umana e la lotta animale resta enorme, e proporzionale alla distanza che separa l'uomo dagli altri animali.

Gli altri animali combattono, o individualmente, o piú spesso in piccoli gruppi fissi o transitorii, contro tutta la natura compresi gli altri individui della loro stessa specie.

Gli stessi animali piú sociali, come le formiche, le api, ecc., sono solidali tra gli individui dello stesso formicaio o dello stesso alveare, ma sono o in lotta, o indifferenti verso le altre comunitá della loro specie.

La lotta umana invece tende ad allargare sempre piú l'associazione tra gli uomini, a solidarizzare i loro interessi, a sviluppare il sentimento di amore di ciascun uomo per tutti gli uomini, a vincere e dominare la natura esterna coll'umanitá e per l'umanitá.

Ogni lotta diretta a conquistare dei vantaggi indipendentemente dagli altri uomini o contro di essi, contraddice alla natura sociale dell'uomo moderno e tende a respingerlo verso l'animalitá.

La « solidarietá », cioé l'armonia degli interessi e dei sentimenti, il concorso di ciascuno al bene di tutti e di tutti al bene di ciascuno, è lo stato in cui solo l'uomo puó esplicare la sua natura e raggiungere il massimo sviluppo ed il massimo benessere possibile.

Essa é la meta verso cui cammina l'evoluzione umana; é il principio superiore che risolve tutti gli antagonismi attuali, altrimenti insolubili, e fa sí che la libertá di ciascuno non trovi il limite, ma il complemento, anzi le condizioni necessarie di esistenza, nella libertá degli altri.

« Nessun individuo — diceva Michele Bakunin — puó riconoscere la sua propria umanitá, né per conseguenza realizzarla nella sua vita, se non riconoscendola negli altri e cooperando alla sua realizzazione per gli altri.

« Nessun uomo puó emanciparsi altrimenti che emancipando con lui tutti gli uomini che lo circondano.

« La mia libertá é la libertá di tutti, poiché io non sono realmente libero, libero non solo nell'idea ma nel fatto, se non quando la mia libertá ed il mio diritto trovano la loro conferma e la loro sanzione nella libertá e nel diritto di tutti gli uomini miei eguali.

(Continua).

Non é nei bordelli pubblici che le autoritá d'igiene e di polizia dovrebbero penetrare, ma nel bordello privato, la famiglia; *laddove l'incesto trionfa e la prostituzione impera, celata dall'ipocrisia.*

Quante fanciulle vittime della brutalitá dei padri e dei fratelli, vittimee ignote! Quante fanciulle vendute, deflorate, colla complicitá dei parenti! Quanti mercati nel santuario domestico.

E tutti questi delitti pesano sui poveri, come sui ricchi; sono gli effetti del matrimonio codificato e santificato, che crea un re, l'uomo, una vittima, la donna.

*Ebbene, che cessi questa famiglia delittuosa, e venga sostituita dalla famiglia anarchica, costituita da un solo sentimento, l'*amore; *benedetta e consacrata dal bacio, non comprato, non venduto, ma* dato spontaneamente, *liberamente.*

E questa famiglia si mantenga senza tirannide alcuna, l'uomo e la donna negli stessi diritti, e duri, finché l'affetto la unisce.

(*Continua*)

EMMA ZIMEL.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

II

Una societá egualitaria deve essere fondata sull'accordo libero ed unanime di tutti i suoi componenti.

Veramente, anche in una societá socialista, ove l'oppressione e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo sieno completamente spariti ed il principio di solidarietá regoli tutti i rapporti umani, puó accadere, anzi accadrá di sicuro, che si producano dei casi in cui sia necessario, o almeno piú sbrigativo, il ricorrere alla votazione.

Questi casi si faranno sempre piú rari, a seconda che la scienza delle societá andrá scoprendo e dimostando evidenti le soluzioni esatte che rispondono ai vari problemi della vita collettiva.

Ma infine, vi resteranno sempre dei casi in cui la soluzione puó esser varia, ed in cui sia necessario appigliarsi ad un espediente piú o meno arbitrario, e non si potrá o non converrà dividersi in tante frazioni quanti sono i partiti preferiti.

In quei casi il piú spiccio sará che la minoranza si adatti al volere della maggioranza.

Sta bene: allora probabilmente si voterá, ma il voto in tal caso non é un principio, non é un diritto o un dovere, ma é un patto, una convenzione tra gli associati.

Ma questo importa poco alla questione che stiamo trattando, giacché, qualunque sieno obbiezioni che si possano fare contro i diritti della maggioranza, in realtá sta il fatto che il regime del suffragio universale, menzognero come tutto quanto il sistema parlamentare, non é per nulla il governo della maggioranza — nemmeno della maggioranza degli elettori.

Esso é semplicemente un artifizio col quale il governo di una classe o di una consorteria piglia le parvenze di governo popolare.

Infatti ogni elettore non nomina che uno o pochi deputati sopra un assemblea composta ordinariamente di parecchie centinaia di deputati.

Quindi, anche quando egli vedesse riuscire il proprio candidato, la sua volontá che giá nelle elezioni non contava che per una minima frazione infinitesimale, non sarebbe rappresentata che da un deputato, il quale egli stesso non conta nella Camera che per una minima frazione.

La Camera dunque, presa tutta insieme, non rappresenta niente affatto la maggioranza degli elettori.

Ciascun deputato é l'eletto di un certo numero di elettori, ma il corpo elettorale come totalitá non é rappresentato.

Cosi avviene che dei fatti che riguardano per esempio, una data localitá o una data corporazione debbono essere giudicati da un'assemblea di gente estranea a quella localitá o a quella corporazione, ignara o noncurante di quegl'interessi, e nella quale solo uno o pochi possono, con piú o meno ragione, vantare un mandato ricevuto dagl'interessati.

La Sicila sará governata da una assemblea in cui i Sicilani sono un'infima minoranza; le leggi sulle miniere o sulla navigazione saranno fatte da tutt'altri che da minatori e marinai; e cosí, in generale, ogni problema sará risoluto da chi completamente lo ignora, ogni interesse sará trattato da tutti meno che dagl'interessati.

Inoltre, anche lasciando da un lato la questione della donna (che pur ha tanti diritti e tanti interessi quanti ne ha la popolazione maschile) e non tenendo conto che perché i deputati fossero eletti dalla maggioranza degli elettori del loro collegio bisognerebbe che in ogni circoscrizione non vi fossero che due candidati che si dividessero i voti, é evidente che, la Camera rappresentando soltanto una parte degli elettori, e le leggi non essendo mai approvate dai deputati ad unanimitá, la maggioranza che definitivamente fa la legge e dispone delle sorti di un paese non rappresentata piú che una piccola parte della popolazione.

E se poi si esaminano le trafile per le quali passa un progetto prima di diventar legge, le concessioni e transazioni a cui sono condotti i deputati per poter arrivare ad un accordo, se si calcolano le mille considerazioni di partito e di clientela estranee all'obbietto su cui si deve legiferare e che nullameno hanno un'influenza predominante sul voto dei deputati, non si stenterá a comprendere che la legge, una volta fatta, non rappresenta piú né gl'interessi, né la volontá, né le idee di alcuno.

E ció trascurando i nuovi ostacoli del voto dei senatori, della sanzione reale o presidenziale, che complicano, in maggiore o minor grado, tutte le costituzioni esistenti.

Intanto i deputati, lontani dal popolo, non curanti dei suoi bisogni, impotenti, anche se volessero, a soddisfarli, finiscono coll'occuparsi soltanto « di fortificare ed aumentare

---

7

A LEI E A AUTORIDADE

DI

PIETRO KROPOTKINE

Certo o contracto nem sempre era livremente outorgado; o forte, o rico já nessa epoca impunham a sua vontade.

Mas, pelo menos, elles encontravam um obstaculo ás suas tentativas de invasão na massa popular, a qual muitas vezes lhes fazia sentir a sua força.

A' medida, porem, que a Igreja por um lado, e o senhor por ontro, logram subjugar o povo, o direito de legislar vai escapando das mãos da nação e passando para as dos privilegiados.

A igreja estende os seus poderes.

Sustentada pelas riquezas que se accumulam nos seus cofres, introduz-se cada vez mais na vida privada, e sob pretexto de salvar as almas, apodera-se do trabalho dos servos; lança impostos sobre todas as classes, alarga a sua jurisdicção; multiplica os delictos e as penas, enriquecendo-se em proporção dos delictos commettidos, pois que é aos seus cofres fortes que vai parar o producto das multas e confiscos.

As leis deixam de ter em vista os interesses nacionaes: « mais parecem emanar de um concilio de fanaticos religiosos, do que de legisladores », observa um historiador do direito francez.

Ao mesmo tempo, o senhor, á medida que vai estendendo os seus poderes sobre os trabalhadores do campo e os operarios da cidade, arvora-se por sua vez em juiz e legislador.

Se no seculo X existem monumentos de direito publico, não têem outro fim senão o de regularem as obrigações e os tributos impostos pelo senhor aos seus servos e vassallos.

Os legisladores d'esta epoca são um punhado de bandidos, multiplicando-se e organisando-se para exercerem a bandoleiragem contra um povo que se vai tornando tanto mais pacifico quanto mais se entrega á agricultura.

Elles exploram em seu beneficio os sentimentos de justiça inherentes ao povo, tomam o caracter de justiceiros, fazem da propria applicação dos principios de justiça um manancial de rendimentos, e ditam as leis que servirão para manter o seu dominio.

Mais tarde, estas leis, reunidas e classificadas pelos legistas, servem de fundamento aos nossos codigos modernos.

E virão falar-nos ainda em respeitar estes codigos, — herança do padre e do barão? !

—

A primeira revolução, a revolução das communas, apenas logrou abolir uma parte d'estas leis, porque as cartas das communas das rendas feudaes, não são, para a maior parte, senão um compromisso entre a legislação senhorial ou episcopal, e as novas relações creadas no seio da communa livre.

E, comtudo, que differença entre aquellas leis e as actuaes!

A Communa não se permitte o direito de prender e guilhotinar os cidadãos, por uma razão de Estado: limita-se a expulsar e a arrasar a casa d'aquelle que conspirou.

Para a maior parte dos chamados « crimes e delictos », ella apenas impõe multas; vè-se mesmo, nas Communas do seculo XII, este principio tão justo, mas esquecido hoje, que consistia em toda a Communa ser responsavel pelas faltas commettidas por cada um dos seus membros.

As sociedades d'então, considerando o crime como um accidente, ou como una desgraça (tal é, ainda hoje, a concepção do camponio russo), e não admittindo o principio da vingança pessoal, prégado pela Biblia, comprehendiam que o prejuizo causado por qualquer delicto, recaía sobre a sociedade inteira.

Foi necessaria toda a influencia da igreja bizantina, que trazia ao Occidente todas as crueldades refinadas dos despotas do Oriente, para introduzir nos costumes dos Gaulezes e dos Germanos a pena de morte e os supplicios horriveis que se infligiam áquelles que eram considerados como criminosos; foi precisa toda a influencia do codigo civil romano, — producto da corrupção da Roma imperial — para introduzir aquellas noções de propriedade rustica e illimitada, que vierem derribar os costumes communalistas dos povos primitivos.

(Continua).

« la loro possanza di ottenere incessante-« mente nuovi sussidi ed infine di affran-« carsi dalla dipendenza del popolo, termine « fatale — come dice Proudhon — di ogni « potere uscito dal popolo » (1).

Queste sono le conseguenze necessarie del parlamentarismo dipendenti dalla natura stessa del suo funzionamento, supponendo pure che il voto degli elettori fosse libero ed illuminato.

Che sará poi se consideriamo le condizioni reali nelle quali si esercita il suffragio universale, in una societá dove la maggioranza della popolazione, tormentata dalla miseria ed abbrutita dall'ignoranza e dalla superstizione, dipende pei suoi mezzi di esistenza da una piccola minoranza che detiene la ricchezza ed il potere?

(*Continua*).

(1) Proudhon, « Sistema delle contraddizioni economiche, o filosofia della miseria ».

IN GUARDIA!

I socialisti anarchici di Ancona hanno pubblicato nel giornle *Il Lucifero* il seguente avviso:

« I socialisti anarchici di Ancona ci pre-« gano di pubblicare che tale *Lazzarini Rodolfo* fu Andrea, anconitano, che dice-« vasi anarchico, é divenuto confidente di « questura.

« Il *Lazzarini* stesso ebbe a confessarlo.

« Siccome il suddetto si é recato all'este-« ro per continuare il suo mestiere, si avvi-« sano gli amici ed i compagni di star bene « in guardia.

« Per loro norma il *Lazzarini* é un gio-« vane ventiduenne, alto, sbarbato, di as-« petto simpatico. »

CORRISPONDENZE

Caro Gigi,

Bragança, 20 Novembre 1898.

Mi scrivi, lamentandoti che poco per l'Ideale e pel « Risveglio » qui si faccia... La colpa non é nient'affatto mia, ché mi adopro piú che posso, ma é dei farisei che ci combattono, approfittando dell'apatia in cui giacciono immersi i compagni di qui, i quali... che ci siano, ognun lo dice, ma qnel che si facciano per l'Idea, nessun lo sa.

Credono forse che la Rivoluzione sociale si faccia col mata-bixo?

E si professano poi socialisti-anarchici ! ! !

Come vedi, adunque, colpa io non ce n'ho... procurate voi del giornale di svegliarli un poco, un qualvolta il mio é fiato sprecato.

Diteglielo uu po' voi, compagni del « Risveglio », ch'è vanitá e tradimento professarsi seguaci d'un'idea, militi d'un partito, quando poi, per la propaganda di questa Idea, per lo sviluppo di questo partito altro non si é capaci di fare.... che bere....

Salutandoti nell'Ideale

tuo
V. Melloni.

Compagni carissimi,

L'inverno si appressa, un'altra volta e, col freddo ci annunzia la fame.

Avremo un'invernata peggiore di quella dello scorso anno, che ci portó alle giornate sanguinose di Maggio... e di queste indubbiamente, avremo la ripetizione.

Speriamo che il risultato sia al popolo, propizio, al popolo, che ammaestrato dagli ultimi eventi, saprá bene non affrontare piú, i « fratelli » dell'esercito coi sassi.

Latente e silenziosa la propaganda rivoluzionaria continua. Del resto é superflua, poiché l'odio, contro la monarchia assassina, é forte in tutti, come forte vive il ricordo dei cari uccisi dal piombo borghese.

La reazione dal suo lato, conscia del pericolo, che la minaccia, continua negli arresti e nelle deportazioni e nelle condanne... ed ha rinunciato alla burletta dell'amnistia.

Tanto meglio: ci penserá il popolo ad aprirle le galere.

I nostri compagni, relegati ad Assab, tornarono ancora una volta a ribellarsi.

Ogni comunicazione con essi é impossibile, pure qualche lettera ci é pervenuta.

Il vitto, del pessimo pane e della minestra impossibile, i cameroni insalubri, il clima micidiale.

Le febbri palustri poi dominanti sull'intera colonia.

In quanto al trattamento il piú inumano, il piú poliziesco, il piú infame che sia possibile....

Fino a quando ! ?

A Milano, il 2 del corrente mese, vennero fatti molti arresti di compagni e di operai, perché portavano corone sulle fosse degli assassinati del Maggio.

Gli arresti isolati, poi, si susseguirono ogni giorno.

Il sospetto é l'unica legge che domina...

Noi continuiamo nella nostra propaganda, checché ne accada..., aiutateci con opuscoli, giornali e mezzi pecuniarii.

Vigilate peró perché la censura poliziesca é grande.

Salute ed Anarchia.

Vostro
R. V. M.

Italia..., 4 Novembre 1898.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Debito stazionario	323$00

BILANCIO DEL NUMERO 34

USCITA

Deficit dei ritratti	49$100
Deficit num. 33	48$000
Composizione	35$000
Tiratura	8$000
Carta	6$000
Trasporto forme	5$000
Spese straordinarie	3$000
Spedizione (Brasile ed estero)	5$600
Corrispondenza e cancelleria	2$800
Giornali per la Redazione	1$000
Petrolio	1$000
Spese di Redazione e d'Aministrazione	5$800
Totale	170$300

ENTRATA

Vendita Gruppo Angiolillo	5$000
Vendita avulsa	1$000
S. Paolo — Sottoscrizioni: Un vagabondo mille - Damiani Ferrero mille - Un anarchico mille - Catello mille - Morgantini millle - Bazaglia mille - Ex-coatto 3$000 - Volpi mille - Senza confini 2$ - Gigi 10$ - G. C. cinco mil - Cerruti 2$ - Alfredo Bellandi quinhento - G. Masetti 2$ - Motta 15$ - Orazio Hichl 5$ - Alcide 3 ritratti 3$000	54$500
Dall' Interno:	
Petropolis — F. Ruiz	20$000
Campinas — M. Coletti	5$000
Curityba — Paolo Costagli	15$000
Totale	100$500

RIEPILOGO

USCITA	170$300
ENTRATA	100$500
Deficit	69$800

NOSTRO CORRIERE

Petropolis — F. Ruiz: Ricevuti 20$000; grazie. Articolo giunto tardi per essere d'occasione, scrivi qualch'altra cosa, pubblicheremo volentieri.
Rio Janeiro — Ricevute vostre, scriveró.

Ytuperanga — Se non rispondi nulla, sospenderemo.

S. Paolo — Blois: Gruppo Angiolillo, dá scarico ricevuta di 20$000 per nostro mezzo.

Nova Venezia, Ussuranga, Estação de Mendes — Ebbene ? !

Curityba — Ricevuto tua. Bene ed avanti! Procuraci indirizzi per altre localitá. Saluti contraccambiati.

Parigi — « Temps Nouveaux »: Mandateci una copia degli altri giornali di nostra parte che si pubblicano costi: manderemo cambio.

Madrid — « Idea Libre »: Trovato incaricato: scriverá egli stesso. Mandateci indirizzi dei compagni di Porto che pubblicano opuscoli e rivista.

Ribeirão Nero — Esauriti e non pagati da tutti! Impossibile tirarne altri: procureró rimediartene dieci.

DAMIANI LUIGI, gerente responsabile

Tip. del giornale Il Risveglio.